

Riforma del mercato del lavoro: insorgono i dipendenti dei centri per l'impiego

Date : 22 giugno 2018

I dipendenti dei Centri per l'Impiego della Provincia di Varese, in assemblea il 18 giugno, hanno manifestato **piena contrarietà all'impostazione del Progetto di Legge Regionale**, che approderà in aula il prossimo 26 giugno e che disciplina **una nuova organizzazione del Mercato del lavoro in Lombardia**.

Il progetto di legge prevede che Regione - pur mantenendo le funzioni di indirizzo, programmazione e controllo dei servizi - **trasferisca tali attività alle Province** mettendo in capo a esse l'esercizio dei procedimenti amministrativi dei Centri per l'impiego e del collocamento mirato dei disabili. Per l'esercizio di queste funzioni Regione Lombardia prevede che **"il personale dei centri impiego resti inquadrato nei ruoli provinciali"**.

Ciò risulta essere in **netto e stridente contrasto con la normativa nazionale** la quale invece dispone l'inquadramento degli addetti nei ruoli regionali entro il prossimo 1 luglio; **Regione Lombardia invece va controcorrente** rispetto a TUTTE le altre Regioni italiane lasciando le funzioni amministrative ed il personale alle Province. Tale decisione pregiudicherà gravemente il funzionamento dell'intero sistema dei Centri per l'Impiego pubblici.

La permanenza in capo alle Province del personale dei Centri per l'Impiego contrasta, peraltro, con **l'obbligo per le Province di ridurre della spesa del personale nella misura del 50%**. L'Unione Province Lombarde, in una propria nota, precisa che il personale dei Centri per l'impiego deve essere inserito nella dotazione organica di Regione, con il relativo trattamento economico e giuridico.

«Da parte nostra - si legge nella nota - ci si domanda **se le risorse finanziarie** (26 milioni di euro) stanziato dallo Stato e che la Regione **trasferisce alle Province possano finanziare anche il salario dei dipendenti dei centri per l'impiego privati**. Ci si domanda altresì come pensa Regione Lombardia, di **assumere a tempo determinato n. 135 lavoratori già previsti dal piano di rafforzamento dei CPI** sottoscritto con il Governo e l'Agenzia Nazionale Politiche Attive. L'attuale **forte carenza di personale**, infatti, **pregiudica i servizi ai cittadini ed alle imprese** che vengono comunque erogati, grazie all'impegno quotidiano dei lavoratori del settore lavoro e formazione, dei centri per l'impiego e del collocamento mirato disabili».

«Senza la possibilità di assunzione e di adeguate risorse, come potranno i centri per l'impiego garantire con personale ridotto all'osso, con strumentazione obsoleta e scarsità dei più basilari accessori di lavoro come carta e toner per le stampanti, oltre a sedi molto spese al limite della decenza. **Quali saranno i prossimi Centri per l'impiego della Provincia di Varese che**

verranno chiusi o depotenziati dopo quello di Luino?»

«Inoltre, ultima ma non meno importante questione, il personale rimarrebbe in una condizione di sospensione sul "Portale nazionale della pubblica amministrazione" con conseguente impossibilità di fruire dei diritti alla mobilità oggi previsti per i dipendenti del pubblico impiego. **Le lavoratrici ed i lavoratori del Centro per l'Impiego della Provincia di Varese manifestano quindi grande preoccupazione** per quanto si sta delineando e parteciperà alle mobilitazioni ed iniziative che saranno disposte dalle Federazioni regionali della Funzione pubblica di CGIL, CISL e UIL affinché Regione Lombardia riveda sostanzialmente il proprio orientamento».

Il personale dei CPI e della RSU della Provincia di Varese parteciperanno alla manifestazione presso il Palazzo di Lombardia il 26 giugno in occasione del Consiglio Regionale che affronterà l'argomento.

Le Federazioni regionali della Funzione pubblica di CGIL, CISL e UIL anticipano sin da ora che se le richieste di modifica al progetto di legge non verranno accolte si predisporranno **i ricorsi legali per valutare la legittimità dell'operato di Regione Lombardia** al fine di assicurare ai cittadini, alle imprese e ai dipendenti un servizio di qualità, tempestivo e rispettoso delle normative Nazionali.

Disoccupazione frontalieri: le preoccupazioni dell'Ocst

Date : 22 giugno 2018

(Nella foto: Renato Ricciardi, segretario cantonale di Ocst)

Sulla questione della **disoccupazione frontalieri** interviene il sindacato Ocst, con una riflessione che mette in luce i rischi legati alle misure proposte da Bruxelles.

«I frontalieri contribuiscono attualmente all'assicurazione contro la disoccupazione in Svizzera con i contributi mensili esattamente come i lavoratori residenti - spiega **Renato Ricciardi**, segretario cantonale di Ocst - Prima del 2012 una parte dei contributi versati all'Assicurazione disoccupazione da parte dei lavoratori frontalieri veniva riversata all'Italia e questi fondi contribuivano a finanziare per questi lavoratori indennità pari alla metà del loro salario».

Dopo il 2012 le cose sono cambiate: «Attualmente, secondo l'art. 65 del Regolamento europeo 883 del 2004, i Paesi di residenza dei frontalieri, per esempio l'Italia, **versano loro la disoccupazione** e poi chiedono ai Paesi nei quali si svolge l'attività lavorativa, per esempio la Svizzera, il rimborso di 3 mesi di indennità calcolate secondo i parametri del Paese di residenza, se il disoccupato ha lavorato meno di un anno, 5 mesi se ha lavorato più di un anno».

Secondo quanto deciso ieri a Bruxelles, la Svizzera sarebbe chiamata a versare le indennità di disoccupazione **direttamente ai lavoratori frontalieri**, i quali sarebbero sottoposti alle stesse condizioni dei lavoratori residenti per esempio rispetto alle ricerche di lavoro. La decisione di modificare questo Regolamento europeo deve passare per l'approvazione formale del Parlamento europeo; la Svizzera sarà poi chiamata ad un tavolo di discussione. L'entrata in vigore di questa misura non è quindi imminente.

«È comunque chiaro che questa decisione se verrà applicata influenzerà i conti dell'Assicurazione disoccupazione - aggiunge Ricciardi - Bisogna tuttavia riconoscere che per molti anni i lavoratori frontalieri hanno contribuito **ricevendo poco in cambio**. Inoltre in questo modo l'Assicurazione disoccupazione si allinea a quanto accade per le altre assicurazioni sociali (invalidità, infortuni, Avs...) per le quali i contributi vengono pagati in Svizzera, come le indennità. Del resto, il fatto poi che per molti anni i lavoratori frontalieri abbiano ricevuto **una disoccupazione molto inferiore** rispetto al loro stipendio ha alimentato ancora maggiormente il dumping salariale, invitandoli ad accettare condizioni indecenti pur di non perdere il posto di lavoro».

Due sono le preoccupazioni dell'Ocst: «Questo accordo di fatto renderà ancora più debole, ai fini della protezione della manodopera residente, la misura di annuncio obbligatorio dei posti di lavoro vacanti agli Urc. Ciò mette in luce ancora una volta, come la protezione del mercato del lavoro si giochi innanzitutto sull'incentivazione della responsabilità sociale delle imprese che operano sul nostro territorio, rispetto ai livelli salariali e alle condizioni di lavoro, ma anche in

materia di assunzioni e formazione del personale. Questi obiettivi possono essere raggiunti in primo luogo nell'ambito di un'apertura alla contrattazione collettiva, accompagnata da un deciso impegno in questo senso delle associazioni padronali e dell'ente pubblico. È poi essenziale **un vigile controllo sugli abusi** per il quale sono fondamentali, ed ha fatto male sentire affermare il contrario proprio dal Consigliere federale ticinese, le misure di accompagnamento alla libera circolazione, che vanno rafforzate».

La seconda preoccupazione riguarda **i giovani lavoratori** che sono stati particolarmente penalizzati dalla riforma del 2011: « L'Ocst - conclude il segretario del sindacato ticinese - aveva chiesto con forza numerose volte che i risparmi che l'Assicurazione disoccupazione aveva conseguito dalla riforma, e che hanno contribuito alla riduzione del debito con la Confederazione da 7 a 2,2 miliardi di franchi in pochi anni, venissero in parte impiegati per l'introduzione di misure di sostegno per i giovani. Sarà discusso nella prossima sessione al Consiglio nazionale un postulato di Marco Romano in questo senso. Nonostante l'aggravio dei conti previsto, l'Ocst continuerà a chiedere una maggiore protezione di questa categoria di lavoratori».

Astuti (Pd): «Disoccupazione frontalieri, dobbiamo fare fronte comune»

Date : 22 giugno 2018

Il consigliere regionale del Pd e componente della Commissione speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione elvetica **Samuele Astuti** è intervenuto questa mattina sulla questione della disoccupazione per i frontalieri che lavorano in Svizzera.

«La partita che si sta giocando in questi giorni a Bruxelles è molto importante per i nostri lavoratori frontalieri - dice Astuti - E tutti i rappresentanti politici italiani dovrebbero remare dalla stessa parte a proposito della possibilità di veder attribuita la disoccupazione ai frontalieri dallo Stato in cui lavorano. Quindi, nel caso specifico, dalla Svizzera».

I Ministri della Sicurezza sociale della Ue hanno affrontato il tema del **coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale dei Paesi membri**: «In particolare - spiega Astuti - verrebbe riscritto un articolo di un regolamento che intende introdurre nuove disposizioni per il versamento delle indennità di disoccupazione ai lavoratori frontalieri e altri lavoratori transfrontalieri che, durante il loro ultimo periodo di attività, risiedevano in uno Stato membro diverso dallo Stato membro competente. In pratica, queste persone devono essere trattate come se risiedessero nello Stato in cui lavorano. Nel caso dei frontalieri lombardi, è **l'introduzione del diritto a ricevere la disoccupazione dalla Svizzera**».

Tuttavia, sulla disoccupazione dei frontalieri non c'è al momento una posizione condivisa e in particolare il Lussemburgo è contrario. Posizione sposata anche dalla Svizzera che, pur non essendo membro della Ue, verrebbe interessata dalle modifiche in ragione dell'appartenenza al **sistema della libera circolazione**.

«La Svizzera ha riconosciuto recentemente il diritto alla disoccupazione parziale per i frontalieri - spiega il consigliere regionale - Osteggia, invece, l'allargamento a tutta la platea sostenendo che sarebbe **un costo eccessivo per le sue casse**. Chiediamo ai consiglieri, parlamentari nazionali ed europei lombardi di fare fronte comune per il bene dei nostri 60mila cittadini che lavorano oltre frontiera sostenendo la novità proposta dal Consiglio europeo».

Disoccupazione dei frontalieri ora dovrà pagare la Svizzera

In discussione a Bruxelles un nuovo sistema di indennizzo



Samuele Astuti invita i colleghi politici a fare fronte comune per i frontalieri



CANTON TICINO - I ministri della Sicurezza sociale dell'Unione europea, giovedì sera hanno trovato un accordo su un nuovo sistema di indennizzo dei lavoratori frontalieri in disoccupazione. In sostanza, non sarà più lo Stato di residenza del lavoratore a pagare la retta di disoccupazione ma lo Stato dove questi opera, purché lo abbia fatto in maniera continuativa per almeno 12 mesi.

Il cambiamento interessa da vicino anche gli oltre 25.000 frontalieri del varesino e potrebbe avere conseguenze finanziarie non indifferenti per la Svizzera che li ospita. Con 320.000 lavoratori frontalieri che faticano nella Confederazione, Berna vedrebbe la sua fattura salire di parecchi milioni di franchi. Il Lussemburgo, che contestava il progetto, ha ottenuto un termine di attuazione più lungo del previsto ed avrà infatti sette anni per applicare le nuove regole, contro i due anni per gli altri Stati membri. Il ministro del lavoro lussemburghese Nicolas Schmit aveva motivato le riluttanze del suo Paese con il fatto che esso avrebbe dovuto prendersi a carico un maggior numero di disoccupati, avendo al suo interno un numero di frontalieri che corrisponde alla metà della sua forza lavoro. «Da noi, il 45% dei lavoratori sono frontalieri», aveva spiegato Schmit alla stampa. Diversi Paesi hanno dato prova di comprensione per la situazione del Grand Ducato. La Francia, invece, si è mostrata inflessibile. Con numerosi cittadini che lavorano in Lussemburgo, Parigi po-

trebbe approfittare delle nuove regole. Germania ed Austria, che pure ospitano molti frontalieri, durante il Consiglio europeo hanno cercato un compromesso, una mediazione, piuttosto che andare ad una conta che li avrebbe visti perdenti. Dopo il voto del Consiglio, il testo dovrà essere approvato dal Parlamento europeo che potrebbe emendarlo in alcune sue parti. Successivamente andrà al Comitato di Conciliazione e forse ci sarà spazio per altre limitate, poi al voto finale.

Certo, la Svizzera potrebbe anche decidere di non essere assoggettata a questa che li ospita. Ma questo implicherebbe problemi ad altri dossier attinenti gli accordi di libera circolazione delle persone (ALCP). C'è ancora tempo, la strada è ancora lunga ragionano i pragmatici svizzeri e forse, la Germania potrebbe ancora giocare una partita importante per una parziale retromarcia del testo.

Astuti (Pd): i rappresentanti politici italiani devono remare insieme a sostegno dei nostri lavoratori

Samuele Astuti - consigliere regionale varesino e componente della Commissione speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione - a tal proposito ieri si è rivolto ai consiglieri, parlamentari nazionali ed europei lombardi per «fare fronte comune per il bene dei nostri 60mila cittadini che lavorano oltre frontiera sostenendo la novità proposta dal Consiglio europeo». «La paura che si sta giocando in questi giorni a Bruxelles», aggiunge Astuti - «è molto importante per i nostri lavoratori e tutti i rappresentanti politici italiani dovrebbero remare dalla stessa parte».

Simone Della Ripa

GRUPPO DI ACQUISTO CON LA LIUC

Così otto case di riposo riescono a risparmiare

In tre anni 850mila euro restano in cassa

CASTELLANZA - La solidarietà fa presa anche tra le case di riposo. Sette Rsa della provincia di Varese più una di Vanzago, hanno rinnovato ieri un accordo che le lega da tre anni con reciproca soddisfazione, dal momento che permette a ognuna di risparmiare ogni anno 34mila euro. Tutto grazie al Gas, ossia al gruppo di acquisto solidale formatosi su iniziativa dell'osservatorio settoriale sulle Rsa operante alla Liuc e coordinato da Roberto Pigni e Antonio Sebastiani. «Già dal primo anno, questa iniziativa ha portato ad un risparmio del 30% sulle forniture di energia e gas, ma anche un 50% per quanto riguarda un software per la gestione delle cartelle cliniche, per un totale stimabile attorno agli 850 mila euro in tre anni», ha specificato quest'ultimo, sottolineando come il superamento di una diffidenza iniziale abbia portato ottimi risultati: con ridotte occupazionali e sul contenimento delle rette. «Vinto il timore di condividere i propri dati, ha vinto la sinergia», commenta Sebastiani. «L'instaurazione di un clima di fiducia e lealtà reciproca ha inoltre permesso di snellire la convenzione su cui si basa il gruppo, togliendo paletti e facilitando i rapporti. Così oltre a un gruppo di acquisto siamo anche un gruppo di lavoro», ha aggiunto Fabio Tedeschi della Fondazione Sacconaghi di Comerio. «I risparmi registrati ci hanno permesso di investire su vecchio e nuovo personale», ha dichiarato Patrizia Salvermini della Fondazione Pienazza di Casalzuigno. «Eravamo isole. Ora siamo una comunità», ha rimarcato Maurizio Di Muro, Ad della Villa Puricelli di Bodio Lomnago, mentre per Luca Trama, direttore della Provvidenza di Busto Arsizio «dialogo e rete migliorano il modello organizzativo». Forte di questa lezione, il Gas della città Orto, che insieme pesano per un totale di 1200 posti letto e un numero anche maggiore di dipendenti, è aperto a nuovi ingressi e già pensa di estendere la propria esperienza di risparmio al servizio di lavanderia, alla ristorazione e all'acquisto di farmaci, una voce di spesa per cui già usufruiscono di un formulario comune per avere qualche sconto.



Carlo Colombo

Sea a caccia di nuove rotte in Cina

Al via il roadshow nei maggiori scali e trattative con le compagnie

MALPENSA - Il presidente Pietro Modiano aveva annunciato il «roadshow in Cina», in occasione della presentazione del bilancio 2017, sottolineando la necessità di Sea di «affermare che i voli diretti dalla Cina sono la traduzione in pratica di un potenziale attrattivo che la città di Milano ha già», ma ricordando anche la strategia di fondo su uno scalo per cui i voli intercontinentali sono «la luce degli occhi» di Sea. «perché Malpensa va bene se attrae traffico intercontinentale, è la sua ragion d'essere». Il primo step di questa missione cinese, che si concretizzerà nel mese di luglio, è stata una visita nei giorni scorsi a Xiamen, città di oltre tre milioni e mezzo di abitanti sulla costa di fronte all'isola di Taiwan. Scopo di questo viaggio, come ha dichiarato il Chief Operating Officer della società di gestione aeroportuale Giulio De Metrio all'agenzia MF-Dow Jones, «mettere a punto con l'aeroporto di Xiamen lo sviluppo di una strategia comune, volta a promuovere i voli diretti tra la metropoli cinese e Milano», coinvolgendo i tour operator locali e la compagnia aerea locale Xiamen Airlines. L'aeroporto internazionale Gaoqi di Xiamen è il dodicesimo del Paese del Dragone per numero di passeggeri (24,4 milioni nel 2017) ma ha un solo collegamento diretto (Amsterdam) con l'Europa: risponde quasi perfettamente all'esigenza recentemente espressa dal presidente Modiano di servire anche le «altre metropoli» cinesi oltre a Pechino, Shanghai e Nanjing, raggiungibili oggi dalla brigliera con i voli Air China e Neos Air (più Hong Kong con Cathay). Nella missione di luglio ci sono già oltre quattro potenziali destinazioni sul taccuino di Sea: oltre a Pechino e Shanghai, il roadshow toccherà Guangzhou, Chengdu, Shenzhen e Chongqing, vale a dire il terzo, il quarto, il quinto e il nono tra i maggiori scali cinesi. E verranno avviate trattative con le maggiori compagnie aeree cinesi, come Sichuan Airlines, China Southern Airlines e China Airlines, e con le italiane Air Italy (si parla di un interesse per i collegamenti da Malpensa verso Shenzhen e Chongqing) e Neos Air (in questo caso su Chengdu) per verificare la possibilità di aprire nuove rotte su queste città, considerato che ci sono spazi inutilizzati sui diritti di traffico dall'Italia verso la Cina. Conforta in particolare un dato: la netta crescita dei volumi di passeggeri tra Milano e la Cina, che sono passati dai 718mila del 2016 ai 780mila dell'ultimo anno, con i turisti cinesi che sono in cima alle classifiche degli acquisti a Malpensa.

Andrea Aliverti



Sea punta sulla Cina per la crescita di Malpensa

UCID Albini spiega cosa cambia nelle aziende con Industria 4.0

«Ricreiamo benessere»

BUSTO ARSIZIO - (fr.ing.) Come cambiano i rapporti tra lavoratori e imprese nell'era dell'industria 4.0? È da questa domanda che si è sviluppato il meeting di giugno dell'Ucid di Busto Arsizio. Relatore dell'incontro è stato il varesino Pirella Gino Albini (vedi foto), direttore dell'Area lavoro e welfare di Confindustria, nonché docente di Diritto del lavoro e Diritto sindacale alla Liuc. Di fronte ai soci del sodalizio guidato da Paolo Caccia, Albini ha tracciato uno scenario di quelli che saranno i rapporti tra lavoratori e imprese in un contesto sempre più modificato da automazione e tecnologia: «A livello di relazioni sindacali - spiega il professore -

si deve passare da una logica antagonista a una molto più partecipativa e cooperativa. Il quadro è cambiato: non c'è più una ricchezza da spartirsi, ora si tratta di ricreare il benessere. E per farlo bisogna collaborare».

Chi guida l'azienda deve coinvolgere maggiormente i lavoratori, sviluppando la loro capacità creativa. Solo in questo modo - sottolinea Albini - il prodotto acquisirà quel valore aggiunto indispensabile per competere in un mercato globalizzato. Decisivo sarà poi il ruolo delle classi dirigenti: «Chi governa - osserva Albini - deve interrogarsi sulla sostenibilità del nostro welfare. Non sediamoci su proposte come il reddito di cittadinanza».



A Ternate i bambini in azienda con i genitori

TERNATE - Entusiasmo, allegria e interesse da parte dei ragazzi che sono andati a trovare i propri genitori nello stabilimento Holcim di Ternate nei giorni scorsi. L'azienda ha deciso di organizzare questa giornata, per dare ai propri lavoratori l'opportunità di mostrare ai propri figli il luogo in cui lavorano ogni giorno. Dopo un breve momento introduttivo in cui il Direttore di Stabilimento, Luca Da Nuvola ha illustrato il programma e l'organizzazione della giornata, i giovani visitatori si sono divisi in due gruppi, che si sono alternati. Mentre alcuni hanno visitato lo stabilimento, gli altri hanno giocato col cemento. Gli addetti e i responsabili di laboratorio hanno infatti congegnato un'attività ludica che ha permesso ai giovani ospiti di imprimere il loro nome nel cemento, lavorando in estrema sicurezza e sotto attenta supervisione degli addetti. La visita

si è conclusa con un pranzo condiviso presso la mensa dell'azienda, così che i ragazzi hanno potuto anche vedere il luogo dove i genitori trascorrono abitualmente la pausa pranzo. Il tutto si è svolto in un clima allegro e ricco di entusiasmo. «Esperienza unica» dice Egidio Lardo, ternatese e commerciale dell'azienda. «Bello poter mostrare quello che faccio e come e dove lavoro ogni giorno. I miei bambini sono stati proprio contenti» hanno dichiarato molti altri genitori. L'orgoglio con cui i papà e le mamme hanno mostrato la loro azienda ai loro ragazzi è il segno di quanta passione e quanto senso di appartenenza hanno i lavoratori in Holcim. L'interesse e la gioia con cui gli ospiti hanno vissuto l'esperienza ha generato molta soddisfazione, anche in tutti gli altri colleghi che hanno collaborato al successo dell'iniziativa.



Bambini in visita alla Holcim insieme ai loro genitori

**BUSTO
ARSIZIO**

Due giorni di festa in via Gaeta e Milazzo

Weekend speciale all'incrocio fra via Milazzo e via Gaeta, grazie alla proposta del pub Ovidius dei fratelli Azzimonti, decisi ad avvicinarsi a modo loro alla patronale. Si comincerà a celebrare "San Giuan" oggi alle 19 con la "Cena

sotto le stelle" (fino alle 24). Domani il clou: dalle 10 alle 24 si mangia e si beve in strada, con tanto di musica live, corpi di ballo, esposizione di auto moderne e d'epoca e molto altro. In caso di pioggia, l'appuntamento al 30 giugno e 1 luglio.

Tommaso Canale
Opera nel settore pompe funebri addobbi **DA OLTRE 40 ANNI**
Addobbatore delle Parrocchie e delle Associazioni di Fagnano Olona.
Via Mazzini, 38 - FAGNANO OLONA
Tel. 0331.619146 - Cell. 347.5427511
NON COLLABORA con l'altra impresa del paese.

«Aiutate subito gli ospedali»

Fontana e Gallera: la sede unica si farà. I primari: non possiamo aspettare 5 anni

L'ospedale unico si farà, ma quel che preoccupa i medici è l'oggi, è quel che succederà da qui a cinque anni, tempo minimo di attesa per ipotizzare una nuova struttura in funzione. Se Attilio Fontana e Giulio Gallera confermano l'intenzione di costruire un polo moderno per Busto e Gallarate, medici e sindaci lanciano un «grido di dolore» per la carenza di personale e per le difficoltà di gestire i servizi unificati. L'incontro promosso ai Molini Marzoli dalla Fondazione Carnaghi Brusatori è oc-

patologica, che evidenzia «problemi di risorse umane e strumentali»: «L'ospedale nuovo sarà la risposta, ma tra cinque anni. L'area delle emergenze, quella materno infantile e quella oncologica sono in sofferenza più di tutte le altre. L'amministrazione fa di tutto per aiutarci, ma i bandi vanno deserti: i colleghi non scelgono di venire qui, avendo a disposizione posti meno complicati. È il momento di decisioni drastiche e impopolari: due pronto soccorso a distanza di 8 chilometri sono necessari?».

In sofferenza soprattutto pronto soccorso, area materno infantile e oncologia



Grido d'allarme: non ci sono medici per garantire i turni in estate

Carlo Costantini, alla guida della Medicina Generale a Gallarate, da qualche settimana collabora alla gestione del pronto soccorso: «A giugno abbiamo coperto 52 turni grazie ai reparti, a luglio non so come faremo. Tremo all'idea che il dg Giuseppe Brazzoli non possa darci aiuto. Chiedo a voi politici di darci risposte stasera. A Gallarate in estate avremo 50 posti letto in meno in area medica, come faremo? È un incubo per chi lavora nelle emergenze». Simonetta Cherubini, primario di Pediatria a Busto Arsizio, rincara la dose con amarezza: «Due anni fa l'organizzazione era perfetta, ne ero orgogliosa. Unire più sedi è stata una tragedia. Abbiamo chiesto di chiudere un punto nascita inutile e dannoso, poi è stato riaperto. Oggi l'assenza di un medico mette in crisi il sistema, non siamo in grado di garantire la qualità promessa. Ditemi come posso fare: ho 5 medici e devo affrontare ferie estive e rispetto delle leggi. All'ospedale nuovo non ci si arriva in questa maniera». E parte l'attacco ai pediatri sul territorio «che lavorano due ore al giorno, non visitano i bambini e in estate piazzano sostituti di cui la gente non si fida». L'attacco è duro: «Eliminate i pediatri di base o fateli lavorare!». Cherubini pretende risposte anche per gli ostacoli nell'assumere specializzandi. «Siamo stufi di fare i bravi», chiosa. La rabbia colpisce politici e tecnici della Regione. Luigi Caiazzo, nuovo dg per la Sanità, ammette imbarazzo e promette soluzioni. Fontana e Gallera fanno altrettanto. Ma luglio si avvicina, le risposte devono arrivare in fretta.

Angela Grassi



Tanti medici hanno lanciato un grido di allarme, in primis Simonetta Cherubini (foto nel testo). A destra Giulio Gallera e Attilio Fontana con Paolo Genoni (BUSTO)



«Stiamo cercando soluzioni»

L'assessore: assurdo osservare il declino, interveniamo

«Cerchiamo di intervenire. Come si è fatto durante le emergenze invernali, cercheremo di assumere personale per alcuni mesi. Stiamo provando a trovare soluzioni utili alla carenza di medici, speriamo che il governo faccia la sua parte sul fronte specializzandi. Quanto ai codici bianchi che affluiscono in pronto soccorso, cercheremo di attivare i medici e i pediatri di base per evitare questo fenomeno». Giulio Gallera promette risposte agli appelli carichi di amarezza espressi da tre primari. Mentre il presidente Attilio Fontana se la prende con il governo, che pone limiti all'accesso a Medicina, generando 4mila laureati all'anno a fronte di una richiesta di seimila nuove unità, l'assessore al Welfare ribadisce l'impegno profuso: «Il sistema sanitario italiano è l'ultimo grande sistema universalistico, tuttavia le politiche nazionali lo mettono a dura prova, per questo continueremo a picchiare i pugni sul tavolo in cerca di autonomia. La spending review ha pesato quasi esclusivamente sulla sanità e sui ogni 100 persone in pensione ne possiamo sostituire solo 90.

Piano piano arriviamo a una sofferenza totale. Se sfioriamo sul costo del personale, ci tagliano l'un per cento dei finanziamenti: parliamo di 180 milioni, mica pochi». La formazione dei professionisti è il secondo grande scoglio: «I numeri chiusi nelle facoltà sono un paradosso. Su 8569 richieste di borse di studio il Miur ne ha concesse 6200. In Lombardia il raffronto è 960 su 1600. Noi abbiamo investito per 55 borse, ma quei 6,4 milioni sono tolti ad altre esigenze. Mancano energie fresche, intanto gli specializzandi non possono fare parte delle équipe. O stiamo qui a osservare il declino, oppure rivendichiamo qualcosa di diverso. Se il Parlamento ci concederà autonomia potremo assumere anche se la coperta è corta». Sull'ospedale unico presto si compiranno passi in avanti in consiglio regionale, intanto le parole sono quelle ripetute più e più volte. L'appello ai medici, però, appare accorato: «Vogliamo avervi al nostro fianco, vogliamo salvare l'eccellenza del sistema lombardo». I numeri, al momento, non sono a suo favore.

A.G.

PREALPINA SABATO 23 GIUGNO 2018

Chiuso l'asilo nido Bossi I genitori ora si ribellano

«Non c'è rispetto per le famiglie». La Lega va all'attacco

CARDANO AL CAMPO -

«Non è la prima volta che succede una cosa del genere, è una mancanza di rispetto nei confronti di noi genitori e dei nostri bambini anche perché questo servizio noi lo paghiamo». Questa è la voce di una delle tante mamme che si sono trovate i cancelli del nido comunale Oreste e Piero Bossi chiusi. «Ci hanno detto che il plesso scolastico sarebbe rimasto chiuso per mancanza del personale addetto - evidenzia la mamma - è un comportamento inconcepibile, senza contare il poco preavviso che ci hanno dato per poterci organizzare. Molte di noi sono mamme che lavorano e, se come me non abbiamo dei nonni a cui affidare i bambini, dobbiamo prendere un permesso dal lavoro». Infatti, questa non è la prima volta che dall'inizio dell'anno scolastico si ripete la situazione. Il motivo? «Come ci hanno spiegato, il personale docente e non, nei giorni di chiusura non preventivata, era impegnato o in corsi di aggiornamento o in assemblee sindacali - riferisce la mamma cardanese - mi chiedo solo se sia normale fare programmare questi appuntamenti durante l'orario di erogazione del servizio».

Una domanda che si è posta anche il segretario della Lega Angelo Marana che definisce inaccettabile e incomprensibile il disservizio del plesso di via Bellini. «Siamo stati interpellati da più parti visto che le mamme



Chi si occupa dei bimbi se i genitori sono al lavoro e l'asilo chiuso? (Blitz)

dell'asilo nido Bossi sono sul piede di guerra», interviene il segretario cittadino del carroccio «Siamo sicuramente concordi sul fatto che i corsi di aggiornamento su temi basilari come la sicurezza o antincendio debbano essere seguiti ma, come consiglieri di opposizione, avevamo precedentemente chiesto all'amministrazione di farsi carico, o comunque di gestire al

meglio, l'assenza giustificata degli insegnanti». Il riferimento è alla proposta presentata dalla Lega all'amministrazione comunale per organizzare un servizio complementare in grado di offrire ai genitori di coprire l'eventuale chiusura del nido senza causare ulteriori fastidi. «Ai tempi ci era stato detto che questo disservizio era circoscritto a solo poche ore e quindi non era

necessario intervenire», precisa Marana. Una bocciatura che, alla luce del «famoso avanzo di bilancio che il sindaco Angelo Bellora ha sbandierato in consiglio comunale», sommato al crescente disagio portato alla luce dai genitori, la Lega torna alla carica.

«Ci chiediamo per quale motivo la nostra proposta non possa essere messa in atto», continua il segretario cittadini «Forse perché i soldi in realtà non ci sono? O forse perché a nessuno dell'attuale amministrazione interessano i disagi dei genitori?». Una serie di interrogativi che per gli esponenti del Carroccio non solo sono lecite ma esigono delle risposte precise. Ecco perché il gruppo consiliare di opposizione ha depositato un'interpellanza che verrà discussa durante il prossimo consiglio comunale attraverso un'interpellanza. Ma in attesa della prossima assemblea civica, la Lega coglie la palla al balzo per sottolineare come, lontano dalla tornata elettorale, il programma presentato dalla giunta di centrosinistra «che prevedeva la tutela del lavoro e il sostegno alle giovani coppie, non venga rispettato. I genitori devono poter lavorare in serenità sapendo che la macchina comunale può far fronte ai loro bisogni, tanto più che - ribadiamo - questi servizi sono regolarmente pagati, senza problemi».

Annalisa P. Colombo

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Col nuovo millennio, l'Italia è diventata più calda di un grado. Nel periodo 2002-2016, le temperature medie nelle città capoluogo di regione sono state di un grado più calde della media del trentennio precedente, 1971-2000.

Dal 2000 città più calde di un grado

È aumentato il numero dei giorni e delle notti torride, e le ondate di calore durano di più. Parallelamente, dal 2000 le precipitazioni sono cresciute del 1,6%: più caldo, quindi più

evaporazione, e poi piogge più forti e rovinose. E i risultati del cambiamento climatico sono tragici: 157 morti per fenomeni meteorologici estremi dal 2010 nel nostro Paese, e 45.000 sfol-

lati. L'allarme sull'Italia più calda nel Terzo Millennio emerge dai dati dell'Istat. La temperatura media annua nelle città capoluogo di regione in Italia nel periodo 2002-2016 è di 15,5 gradi, in aumento di un grado rispetto agli anni 1971-2000.



Fra le occupazioni più pesanti ci sono quelle nei cantieri, anche perché le asfaltature e le opere pubbliche vivono ora il periodo di maggior fermento. Alcune aziende mettono in atto un protocollo anti caldo per evitare malori (foto Brio)



Il clima è già rovente «Tutelare i lavoratori»

ESTATE Viaggio fra le attività più esposte alla canicola. Edilizia e agricoltura si preparano al picco stagionale

VARESE - Alcuni lavori sono pesanti tutto l'anno, ma lo diventano ancor più quando il termometro sale a 30 gradi e oltre. Con l'inizio dell'estate è salpata anche la stagione rovente per chi svolge attività all'aperto, in parchi, cantieri, per strada o in luoghi chiusi ma destinati a diventare velocemente dei forni. Giardinieri, agricoltori, addetti dell'edilizia, alla manutenzione stradale o alla stieria, magazzinieri e operai in fabbriche con macchinari ad alta temperatura: è molto ampio e diversificato "l'esercizio" più esposto alla canicola e che non può ripartirsi in locali con i condizionatori accesi. Ieri il clima è stato reso meno afoso dal vento, ma già nei giorni scorsi si sono accesi i campanelli d'allarme, anche da parte dell'agenzia di Tutela della Salute dell'Insubria, contro i malori. Il primo pensiero va all'edilizia e alle opere pubbliche, considerando anche che la maggior parte dei lavori si concentrano proprio nella bella stagione. La sensazione è che nelle grandi aziende più strutturate ci siano dei protocolli studiati. La prova arriva da un rapido tour nelle aree di cantiere sulle strade varesine: un tecnico al lavoro a Giubiano, con regolare caschetto in testa e tutta l'attrezzatura di sicurezza, dalle scarpe ai guanti, non ha un'esitazione e cita a memoria le norme per

PANINI E INSALATE DEGLI ESPERTI

Occhio alla pausa pranzo Dall'Ats un menu salutare

VARESE - Anche l'Ats Insubria, Agenzia di Tutela della Salute che ha riunito le vecchie Asl, dà suggerimenti per evitare malori da caldo, coinvolgendo i pubblici esercizi. I suggerimenti alimentari, infatti, riguardano la pausa pranzo, momento essenziale per i lavoratori che tornano a casa o si fermano nei locali. Per questo Ats chiama in causa gli esercizi commerciali, invitandoli a contattare l'ufficio Qualità della nutrizione e stili alimentari, per preparare un menu a prova di canicola. Gli esperti dell'Agenzia sono arrivati anche a creare cinque ricette per insalate e panini salutari, proprio sull'onda dell'attenzione sempre maggiore da parte dell'opinione pubblica a sani stili di vita. "A pranzo con energia e salute" è l'iniziativa nata per proporre piatti completi ma equilibrati (www.ats-insubria.it): i nomi dei panini sono ispirati a località del Varesotto, come "Campo dei Fiori", "Toepflitz", "Conventino", "Molini" e "Volo", quelli delle insalate al Comasco. La regola base è escludere le bevande alcoliche e preferire verdure grigliate, formaggio light, bresaola, frutta fresca e secca.

mettersi al riparo dai rischi. «Nel periodo più caldo dell'anno abbiamo l'obbligo di fare un quarto d'ora di pausa per ogni ora di lavoro - sottolinea - mentre ar-
Il tecnico in strada: «Obbligatorio uno stop di 15 minuti per ogni ora»

bene anche in condizioni più difficili durante l'estate». Impossibile dimenticare l'agricoltura: anche se nelle valli si respira rispetto alla Pianura Padana

o al Sud Italia, i campi assolati rappresentano comunque una sfida impegnativa. Esistono dei piccoli accorgimenti, come suggerisce il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori: «Ci sono regole basilari che valgono doppiamente in agricoltura: bere tanto, spesso, consumare frutta, magari a chilometro zero, e non concentrare le attività più faticose nelle ore centrali della giornata, preferendo il mattino presto o la sera - sottolinea - A volte è sufficiente spostare l'orario dei lavori

Coldiretti: «Rimandare al mattino o alla sera le attività faticose»

L'imprenditore lo dice con un sorriso che contagia gli altri presenti: un altro segreto per lavorare il più possibile con serenità. Con ogni temperatura.

Elisa Polveroni

E il Ticino ha il suo vademecum

BELLINZONA - Arriva l'estate e il caldo: una manna per chi va in vacanza, un problema per chi deve lavorare all'aperto, sotto i 30 gradi e, talvolta, con un'umidità da foresta equatoriale. Ecco perché il sindacato Vpod Ticino ha interpellato tutti i Comuni e le aziende chiedendone loro di indicare quali misure intendano prendere in vista della canicola prevista per gli operai impiegati all'aperto. Talvolta, infatti, si racconta come in Svizzera i lavoratori abbiano uno stipendio più elevato rispetto ai corrispettivi impiegati italiani ma, allo stesso tempo, essi godano di meno diritti. Stavolta, invece, si esige particolare attenzione per i lavori all'aperto. Anche perché, in ballo, c'è la salute. Per esempio si suggerisce l'inizio della giornata alle ore 5, per evitare le ore di punta della temperatura. Inoltre si spinge per una riduzione del lavoro muscolare allo stretto necessario e di preferire pause brevi, che in un ambiente caldo sono più efficaci di alcune pause lunghe, oltre a fornire la possibilità di riposarsi in un locale a temperatura mo-

derata. Le pause rinfrescanti «dovrebbero durare almeno dieci minuti ogni ora, mentre bisogna ridurre la durata di permanenza nelle zone calde indispensabili alla produzione». Infine si consigliano alcuni provvedimenti personali come l'uso di abiti leggeri, larghi e di colore chiaro, che consentano l'evaporazione del sudore, ma che ostacolano il calore elevato, oltre all'uso di dispositivi di protezione per il capo e occhiali da sole. E ancora: l'applicazione di crema protettiva per la pelle, nessun consumo di alcool e di droga e consumo di acqua fresca o tè poco zuccherato in quantità sufficiente prima di avvertire la sensazione di sete. Nello specifico di assumere 2,5 decilitri ogni trenta minuti prima di iniziare il lavoro e, poi, la stessa quantità ogni 20 minuti. Infine, in caso di forti temporali, in particolare nel settore dell'edilizia, i Contratti nazionali obbligano il datore di lavoro a interrompere l'attività durante condizioni meteorologiche particolarmente avverse.

Il sindacato coinvolge aziende e Comuni: abiti leggeri, pause e protezioni



CRONACHE LOMBARDE

Ancora disagi sulla linea Milano-Varese

MILANO - È stata quella di ieri un'altra giornata di pesanti disagi per i pendolari che utilizzano la linea Milano-Varese. In particolare in serata il "passante" F5 partito dalla stazione Garibaldi per Varese alle 18.38 è arrovato a Rho Fiera alle 18.54 ed è arrivato a Rho alle 19.26 invece che alle 18.53, ripartendo dopo sette minuti. Il motivo? Ai passeggeri è stato detto: per un guasto a treni di altre compagnie ferroviarie in transito alla stazione di Rho.



Onoranze Funebri San Giorgio
VARESE | GAZZADA SCHIANO
 Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
 www.onoranzefunebri.sangiorgio.eu

Regione contro Trenord dopo la catena di ritardi «Servizio da vergogna»

Ma i pendolari incalzano: «Assessore assente al tavolo»



AMBIENTE

È già emergenza ozono L'Arpa lancia l'allarme

MILANO - (It.). Questo inizio di estate tutta elevata radiazione solare e temperature alte, riporta in auge l'emergenza ozono in provincia di Varese. Caratteristico del periodo estivo, dove si registrano le maggiori concentrazioni, l'ozono troposferico è un gas fortemente ossidante e tossico se inalato in grandi quantità, irrita le vie aeree, gli occhi e può portare a diverse patologie cardio-respiratorie. Insomma, non è per niente uno scherzo. Per questo motivo incalzano più di una preoccupazione i ripetuti

(153 µg/m3 di concentrazione oraria). Come spiegano gli esperti, diversamente dagli inquinanti primari, che sono riscontrabili direttamente vicino alle sorgenti che li producono, l'ozono, per effetto dei movimenti e dei rimescolamenti delle masse d'aria che trasportano i "precursori", vale a dire il biossido di azoto e i composti organici volatili, si può formare a distanza di tempo e in luoghi anche molto lontani dalle fonti di inquinamento primario, e può a sua volta subire fenomeni di trasporto anche notevoli.

Nel Varesotto situazione più critica registrata a Saronno

certificati dai tecnici di Arpa Lombardia, del superamento della cosiddetta soglia di informazione dell'ozono (pari a 180 µg/m3 di concentrazione oraria) anche, e soprattutto, nella fascia prealpina. I valori più elevati da inizio settimana in avanti sono stati registrati nella stazione del Santuario di Saronno, dove sono stati registrati rilevamenti in oscillazione tra i 190 e i 174 µg/m3 di concentrazione oraria. Poco lontano dalla soglia di informazione anche le concentrazioni rilevate dalle centraline Arpa di Busto Arsizio e Fermo (entrambi si trovano su valori pari a 170 µg/m3 di concentrazione oraria), mentre Varese, almeno per il momento, può contare su valori leggermente più bassi

quelli del pomeriggio, ma anche della prima serata. Perciò, se possibile, le attività all'aperto dovrebbero essere limitate alle ore mattutine, mentre nel resto della giornata è consigliabile tenere ben chiuse porte e finestre di casa. Un'attenzione particolare va posta ad anziani e bambini, i soggetti più a rischio. È bene anche fare attenzione al fumo e ad altre sostanze irritanti presenti in ambienti domestici e lavorativi, considerando che la tossicità dell'ozono aumenta considerevolmente la vulnerabilità delle mucose respiratorie.

MILANO - Regione Lombardia contro Trenord: è inadeguata. Parole dell'assessore ai Trasporti Claudia Terzi, a sua volta finita nel mirino del comitato dei pendolari della linea Milano-Domodossola. E intanto, a margine degli Stati generali per il patto per lo sviluppo, il presidente Attilio Fontana ha invitato i viaggiatori «ad avere ancora un po' di pazienza. Le situazioni di disagio che si stanno verificando sono assolutamente anomale. Mai, in passato, avevamo visto cose del genere: è chiaro che qualcosa dovrà essere cambiato in termini d'interventi sul traffico. Mi vergogno, ma purtroppo questi progetti richiedono tempo. Spero che comunque presto si possa invertire la rotta».

Niente fioretto, invece, nelle parole di Terzi che, dopo quanto accaduto giovedì con dieci treni cancellati sia sulla Bergamo-Treviglio, sia sulla Lecco-Molteno-Milano, e 17 sulla Lecco-Molteno-Como, ha scritto a Trenord accusandola «di non essere in grado di assicurare un servizio che possa definirsi tale. Il punto di non ritorno è stato oltrepassato. Siamo al cospetto di una catena di disservizi quotidiani che investe, a vari livelli, tutte le linee lombarde. È chiaro che molti problemi sono connessi alla vetustà del parco mezzi. Regione Lombardia è intervenuta finanziando l'acquisto di nuovi convogli che, dati i tempi tecnici non certo brevi, entreranno in esercizio a partire dal 2020. Ma c'è anche un discorso legato alla carenza di personale: assunzioni sono previste nei prossimi mesi, ma evidentemente la società sta scontando una programmazione che non ha tenuto conto della curva dei pensionamenti dei dipendenti più anziani».

Ma critiche sono state rivolte anche alla stessa Terzi dopo che giovedì, complice un improvviso impegno a Roma, non s'è presentata a un incontro in programma a Milano con i rappresentanti degli utenti di tutte le tratte del quadrante ovest. «Ci aveva convocato lei -attacca Lisa Tamaro, consulente del Comune di Arona per queste tematiche- ma abbiamo saputo della sua assenza solo qualche ora prima della riunione. Al suo posto c'erano il suo segretario e i tecnici della Regione: un atteggiamento ritenuto inaccettabile da tutti i comitati che hanno deciso di abbandonare la sala. Basta parole, basta promesse: pretendiamo risposte concrete a una situazione ormai intollerabile s'è vero, com'è vero, che per esempio giovedì sulla Milano-Domo su 51 convogli 27 hanno subito ritardi, diversi nell'ordine dei cinquantina minuti, e due sono stati cancellati. Uno è il 18.29 che tanti di noi utilizzano per rientrare». La conseguenza è stata che i pendolari hanno dovuto prendere il 18.49. «Che ovviamente -conclude- era stracolmo. Io fino a Busto non ho trovato altro posto che i gradini. Poi il capotreno s'è sentito male probabilmente per l'eccessivo caldo e di conseguenza il treno non ha potuto proseguire. Abbiamo dovuto attendere il 19.29 da Centrale. Fatto sta che io sono uscita dall'ufficio alle 18.15 e sono arrivata a casa alle 20.30. Tutto per fare appena settanta chilometri».

Marco Fornara



Sono giorni di disagi per i pendolari lungo le diverse linee di Trenord

SCONTRO CON UN CAMION A TURATE

Muore nell'auto in fiamme



TURATE - Scontro fra un'auto e un mezzo pesante in via Como a Turate. Il veicolo ha preso fuoco, alcuni passanti sono riusciti a estrarre il passeggero ma il conducente ha perso la vita. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Saronno.

Sangalli resta alla guida di Confcommercio



Carlo Sangalli (foto Ansa)

MILANO - Carlo Sangalli, presidente nazionale, è stato anche rieletto per acclamazione presidente di Confcommercio Lombardia dal nuovo Consiglio generale, composto da 48 consiglieri in rappresentanza delle 10 associazioni territoriali Confcommercio lombarde. «I segnali complessivi per l'economia lombarda - dichiara Sangalli - sono positivi: crescono le imprese, gli addetti e il Pil generato dal terziario di mercato. E la collaborazione fra le istituzioni del nostro territorio, pur nella diversità politica come tra il Comune di Milano e la Regione, costituisce un esempio per il Paese».

In Lombardia - secondo Confcommercio - sono più di 558mila le imprese attive nel terziario di mercato (erano 537mila cinque anni fa) che producono un Pil di 263 miliardi di euro, il 71% del Pil lombardo complessivo. E sono oltre 2 milioni 942mila gli occupati nel terziario, il 66% del totale, più di 176mila rispetto a cinque anni fa. «Il terziario lombardo - rileva Sangalli - è il punto di forza della nostra Regione e dev'essere il "player" di ogni azione strategica: dall'innovazione alle trasformazioni urbane e delle aree dismesse, dal turismo ai grandi investimenti». Corali le congratulazioni del mondo istituzionale. «Complimenti vivissimi all'amico Carlo Sangalli che oggi è stato rieletto presidente di Confcommercio Lombardia. Una riconferma nel segno della competenza, della professionalità e dell'esperienza».

Lo ha scritto il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana sul suo profilo Facebook. «Già in queste settimane - ha concluso il presidente - avevamo iniziato un proficuo percorso di collaborazione che proseguirà ora in maniera ancora più forte. E anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha fatto i "complimenti" a Sangalli. «A lui e a tutta l'associazione un caloroso augurio di buon lavoro», ha scritto Sala su Twitter. E infine il messaggio di congratulazioni del deputato di Forza Italia Luca Squeri, membro del Consiglio di Confcommercio Milano, «per la rielezione alla guida di Confcommercio Lombardia che conferma il fondamentale lavoro svolto in questi anni per un settore centrale della nostra economia».